



TASSONOMIA E CONSERVAZIONE. LA PRESENZA DI CARATTERI POLIMORFICI NEI CROSTACEI ANFIPODI RISULTA UN FATTORE LIMITANTE PER LA DELIMITAZIONE DELLE SPECIE

DAVIDE IACIOFANO, SABRINA LO BRUTTO

Dipartimento STeBiCeF, Università degli Studi di Palermo

Lo studio e il monitoraggio della biodiversità assumono grande importanza negli ecosistemi acquatici dell'area europea, dove si assiste a cambiamenti della fauna causati dal riscaldamento del clima e dalla diffusione di specie aliene invasive. In questo scenario, il gruppo dei Crostacei Anfipodi gioca un ruolo importante come strumento di valutazione della diversità nelle comunità acquatiche. Diversi sono i casi di segnalazione di specie marine invasive, tra questi l'anfipode *Parhyale explorator* Arresti (1989), lungo le coste della Turchia.

In Sicilia sono stati raccolti anfipodi appartenenti alla fam. Hyalidae che mostrano caratteri condivisi con il gen. *Parhyale* e il gen. *Ptilohyale*. Gli individui manifestano un certo grado di polimorfismo nell'anatomia esterna, sebbene risultino conspecifici sulla base dello studio del 16S-DNA.

Analizzando i caratteri morfologici, la chiave tassonomica della fam. Hyalidae, revisionata da Bousfield e Hendrycks nel 2002, è risultata inadeguata. Secondo gli autori, i generi *Parhyale* e *Ptilohyale* differiscono per un certo numero di caratteri, che non sono risultati discriminanti nei campioni siciliani. Gli individui, infatti, presentano caratteri teoricamente propri dell'uno e dell'altro genere.

L'inclusione nelle chiavi di identificazione di caratteri dal dubbio valore tassonomico si riscontra anche quando si utilizza la chiave del gen. *Parhyale* proposta da Arresti (1989): nel campione siciliano sono presenti individui geneticamente identici che mostrano due forme dell'uropode 3 (ramo esterno soltanto con gruppo di spine apicali, e ramo esterno con spine lungo il margine esterno e disgiunte dal gruppo di spine distali) rispettivamente ascrivibili, *sensu* Arresti, a *P. explorator* e *P. plumicornis*.

Queste osservazioni mostrano la necessità di un sistema stabile di classificazione e di criteri certi per definire le specie e sollevano dei forti dubbi sulla presunta specie invasiva riportata nel Mediterraneo orientale. La possibilità di disporre di classificazioni solide e condivise è sicuramente un pre-requisito indispensabile per la comprensione della reale diversità biologica del Mar Mediterraneo, anche ai fini di una corretta tutela della stessa.

Queste osservazioni mostrano la necessità di un sistema stabile di classificazione e di criteri certi per definire le specie e sollevano dei forti dubbi sulla presunta specie invasiva riportata nel Mediterraneo orientale. La possibilità di disporre di



classificazioni solide e condivise è sicuramente un pre-requisito indispensabile per la comprensione della reale diversità biologica del Mar Mediterraneo, anche ai fini di una corretta tutela della stessa.